



# II DIALOGO

NUMERO 11



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero...</i>	p. 2
<i>L'Olio della Calabria...</i>	p. 3
<i>Il nostro pellegrinaggio ad Assisi</i>	p. 3
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>San Francesco, testimone...</i>	p. 6
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

### Da ricordare:

- Martedì 7: Inizia il cammino di formazione biblica
- Domenica 12: offertorio per i bisognosi
- Venerdì 24: Progetto Tabor, scuola di preghiera
- Giovedì 30: Centri di ascolto

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

## Messaggio per la Giornata Nazionale del Ringraziamento 2006

### "La terra: un dono per l'intera famiglia umana"

LA TERRA: UN DONO PER L'INTERA FAMIGLIA UMANA

#### 1. Guardare alle necessità degli uomini con lo sguardo di Cristo

**Nel** ritorno quieto e silenzioso della natura, riconosciamo la fedeltà di Dio alla sua promessa: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto» (Gn 1,11). Ma se nel contatto con la meraviglia dei prodotti della terra percepiamo il dono inesauribile della Provvidenza divina, con tristezza, dobbiamo anche constatare come la creazione «geme e soffre nelle doglie del parto» in attesa del compimento della speranza di essere liberata «dalla schiavitù della corruzione» (Rm 8,21-22). In particolare non possiamo nascondersi la realtà di un mondo che non ha ancora risolto il problema della fame e dove sussistono disparità di sviluppo di gravità tale da porre intere popolazioni di fronte a gesti disperati.

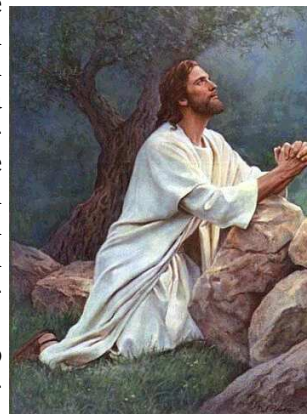
Occorre rimuovere questa vergogna dall'umanità con appropriate scelte politiche ed economiche di respiro planetario. È necessaria «un'azione concreta e tempestiva per garantire a tutti, in particolare ai bambini, la "libertà dalla fame"» (Benedetto XVI, *Parole alla recita del Regina Caeli*, 21 maggio 2006). Ci conforta

**Continua a pag. 7**

**La Giornata Nazionale del Ringraziamento, che si celebrerà il 12 novembre 2006, come ogni anno invita a rendere grazie al Signore per i frutti della terra e del lavoro dell'uomo**

## La preghiera (Bianca Fazio)

La preghiera è una elevazione del nostro pensiero e del nostro cuore a Dio per lodarlo, per ringraziarlo, per chiedergli ciò di cui abbiamo bisogno per la nostra vita, sia dell'anima che del corpo. Non è qualcosa di superfluo cioè un "di più" di cui possiamo fare a meno, ma è necessaria, perché Dio è nostro Padre e nostro Signore e perché senza preghiera, non potremmo vivere come figli di Dio. E' giusto quindi che noi ci rivolgiamo a Lui per ringraziarlo e per impetrare grazie. La preghiera è un filo d'oro che unisce la creatura al Creatore; è un dolce colloquio con il Padre; è un atto di umiltà e di amore; è un tributo di riconoscenza; è una for-



za sicura per ogni attimo della vita. La preghiera è anche adorazione; con essa infatti, riconosciamo la grandezza di Dio, Creatore e Signore del cielo e della terra. Essa è anche offerta di noi stessi a Lui; anche i pensieri, le nostre azioni di ogni giorno diventano amorosa testimonianza di fedeltà al Padre; quindi si può pregare anche con le azioni. San Luigi Gonzaga diceva che l'adempimento del dovere equivale alla preghiera. La preghiera è domanda fervida di bene e di guida e Dio ascolta sempre la voce dei suoi figli e dà loro tutto ciò che chiedono, certamente non cose materiali come vincite alle lotterie... anche se Egli non

**Continua a pag. 4**

**I**spirazione e verità della Scrittura

**11.** Le verità divinamente rivelate, che sono contenute ed espresse nei libri dalla Sacra Scrittura, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo. La santa madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia del Vecchio che del Nuovo testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo (cfr. *Gv* 20, 31; *2 Tm* 3, 16; *2 Pt* 1, 19-21; 3, 15-16), hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei libri sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo egli in essi e per loro mezzo, scrivessero come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che egli voleva fossero scritte. Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, bisogna ritenere, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture. Pertanto "ogni Scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato a ogni opera buona" (*2 Tm* 3, 16-17, gr.).

*Come deve essere interpretata la sacra Scrittura*

**12.** Poiché Dio nella sacra Scrittura ha parlato per mezzo di uomini alla maniera umana,

# Un pò di Magistero

## LA SACRA SCRITTURA (1° parte)

l'interprete della sacra Scrittura, per capire bene ciò che egli ha voluto comunicarci, deve ricercare con attenzione che cosa gli agiografi abbiano veramente voluto dire e a Dio è piaciuto manifestare con le loro parole. Per

ricavare l'intenzione degli agiografi, si deve tener conto fra l'altro anche dei generi letterari. La verità infatti viene diversamente

proposta ed espressa in testi in vario modo storici, o profetici, o poetici, o anche in altri generi di espressione. E' necessario adunque che l'interprete ricerchi il senso che l'agiografo in determinate circostanze, secondo la condizione del suo tempo e della sua cultura, per mezzo dei generi letterari allora in uso, intendeva esprimere ed

ha di fatto espresso. Per comprendere infatti in maniera esatta ciò che l'autore sacro volle asserire nello scrivere, si deve far debita attenzione

sia agli abituali e originari modi di sentire, di esprimersi e di raccontare vigenti ai tempi dell'agiografo, sia a quelli che nei vari luoghi erano allora in uso nei rapporti umani. Però, dovendo la sacra Scrittura esser letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta, per ricavare con esattezza il senso dei sacri testi, si deve badare con non minore diligenza al contenuto e all'unità di tutta la Chiesa e all'analogia della fede. E' compito degli esegeti contribuire, seguendo queste norme, alla più profonda intelligenza ed

esposizione del senso della sacra Scrittura, affinché mediante i loro studi, in qualche modo preparatori maturi il giudizio della Chiesa.

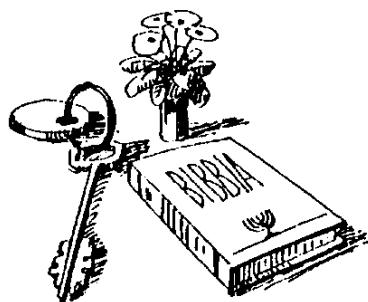
Quanto, infatti, è stato qui detto sul modo di interpretare la Scrittura, è sottoposto in ultima istanza al giudizio della Chiesa, la quale adempie il divino mandato e ministero di conservare e interpretare la parola di Dio.

*La "condiscendenza" della Sapienza divina*

**13.** Nella sacra Scrittura dunque, restando sempre intatta la verità e la santità di Dio, si manifesta l'ammirabile *condiscendenza* della eterna Sapienza, "affinché possiamo apprendere l'ineffabile benignità di Dio e a qual punto egli, sollecito e provvido nei riguardi della nostra natura, abbia adattato il suo parlare". Le parole di Dio infatti, espresse con lingue umane, si son fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze della umana natura, si fece simile all'uomo.

**Tratto da: DEI VERBUM, costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla divina Rivelazione.**

**Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**



*La vostra collaborazione è sempre gradita*

**Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.**

**Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese**

**La Direzione**

Un evento unico, quasi irripetibile quello che la Chiesa e l'intera comu-

nità civile calabrese ha vissuto ad Assisi il 3 e 4 ottobre scorsi in occasione della festività di San Francesco, Patrono d'Italia. La tradizione vuole che la lampada votiva che arde sulla tomba del santo venga alimentata da olio di oliva donato ogni anno da una diversa regione italiana. Il 2006 è l'anno della Calabria.

Così già nella prima decade di settembre le diocesi calabresi avevano provveduto ad una raccolta dell'olio nelle diverse parrocchie, da inviare poi ad Assisi. Poi il grande avvenimento iniziato con il pomeriggio del tre ottobre nella Basilica di S. Maria degli Angeli; eravamo in tanti: autorità civili, religiose di ogni ordine e grado, semplici pellegrini a celebrare insieme a Mons.

Antonio Ciliberti, Arcivescovo Metropolitano di Catanzaro-Squillace, unitamente al Vescovo di Assisi ed agli altri Vescovi della Calabria, il Transito di S. Francesco avvenuto proprio alla Porziuncola. Il quattro

# L'olio della Calabria per San Francesco

**La Calabria rinnova l'offerta dell'olio per la lampada votiva: anche noi ad Assisi ad accendere la speranza**

ha fatto ingresso nella Basilica Superiore, dove nel corso della celebrazione Eucaristica il sindaco di Catanzaro, affiancato dagli altri sindaci delle città capoluogo ha solennemente rinnovato, a nome di tutti i comuni della Calabria l'offerta dell'olio di fronte a Mons. Vittorio Mondello, Arcivescovo Metropolitano di Reggio Calabria-Bova, agli altri Vescovi della Calabria ed al Vescovo di Assisi.



Alla fine della celebrazione dalla Loggia del Sacro Convento, il saluto del Presidente della Regione Calabria, on. Agazio Loiero, e del Vicepresidente del Consiglio on. Francesco Rutelli. La conclusione delle celebrazioni nel pomeriggio, nella Basilica Inferiore con la recita dei Vespri presieduti da Sua Ecc. Mons. Salvatore Nunari, Arcivescovo Metropolitano di Cosenza-Bisignano. Poi la pro-

cessione verso la piazza della Basilica Superiore, dove dopo la grande preghiera per l'Italia e con l'Italia, è avvenuta la consegna dei ramoscelli d'ulivo alle autorità ed al popolo. Ora non c'è dubbio che donare l'olio

di oliva per alimentare la lampada votiva è stato, per noi calabresi, un avvenimento che va oltre la cerimonia civile in sé ma che incide profondamente o nel modo stesso di essere "gente di Calabria". L'olio è l'oro per la nostra terra: i secolari alberi d'ulivo raccolgono storie di famiglie, di incontri, di tradizioni perdute e perché no anche di tradimenti, sotterfugi. L'olio è tonificante, medica-

## Il nostro Pellegrinaggio ad Assisi

(Giada e Francesco)

**L**a mattina del 3 ottobre alle ore 4:00 siamo partiti per Assisi. Durante il viaggio abbiamo dormito e anche giocato. Alle ore 12:00 sostando a Terni nella chiesa di S. Valentino Don Gaetano ha celebrato la messa tutta per noi. Alla fine della celebrazione abbiamo ripreso il viaggio per Assisi, prima di arrivare all'albergo Campiglione ci siamo fermati alla basilica S. Maria degli angeli dove venivano presentati i confaloni dei vari paesi della Calabria. Alle 20:30 siamo arrivati all'albergo dove abbiamo cenato, abbiamo preso le chiavi della stanza e siamo andati a dormire.

La mattina dopo ci siamo svegliati alle ore 7:00 abbiamo fatto colazione e alle 8:00 siamo andati alla Basilica di S. Francesco dove c'erano i sindaci dei paesi della Calabria.

Il nostro vescovo Mon Signor Crusco ed alcune autorità politiche, prima della celebrazione Eucaristica hanno accesa la lampada votiva di S. Francesco, tante persone non sono potute entrare in Basilica perché non c'era posto. Siamo andati a pranzo e nel pomeriggio abbiamo visitato la basilica di S. Francesco perché la mattina non era stato possibile. Al rientro in albergo abbiamo cenato e tutti i partecipanti del gruppo con il nome di Francesco siamo stati festeggiati con la torta e lo spumante. L'indomani siamo andati a visitare la Basilica di S. Chiara e la chiesa di S. Damiano, siamo ritornati alla Basilica di S. Maria degli Angeli per vedere la Porziuncola che è la chiesetta che ha costruito S. Francesco e di fianco alla Porziungola c'è il luogo dov'è morto S. Francesco. Abbiamo visitato anche la piccola grotta dove il Santo pregava, faceva penitenza e a volte dormiva. Nel pomeriggio siamo partiti per Todi dove Don Gaetano ha celebrato la messa, e poi siamo ritornati a casa. In questo viaggio indimenticabile diciamo grazie a Don Gaetano perché c'è stato vicino e ci ha guidato da buon Pastore.

Continua a pag. 5

Segue da pag. 1: la preghiera ...

ci fa mancare neanche questo... Dio che è nostro Padre conosce e sa: se ciò che gli chiediamo è a fin di bene, ci esaudisce sempre; se non lo fa è perché ciò che chiediamo non va bene per noi, oppure Egli ha qualche fine che vuole farci raggiungere, non noto a noi. Non dobbiamo mai credere che la Preghiera sia una forza di cui disponiamo per piegare Dio a fare ciò che a noi piace o ci sembra opportuno; essa è invece un continuo sforzo per essere capaci di realizzare la volontà del Signore. Il modo migliore per comunicare con Dio è senza dubbio quello di compiere la sua volontà. Siamo capaci di dire veramente con il cuore: Signore, sia fatta la tua volontà?...

La preghiera, che sia lunga o breve, orale o solo mentale, deve essere una conversazione di un figlio con suo Padre. Non c'è bisogno di pregare Dio con grandi parole; Egli guarda nel nostro cuore. A Lui è accetta sia la preghiera dalle semplici parole pronunciate da una persona umile, da un mendicante,... sia una preghiera dal canto gregoriano in una cattedrale. La preghiera per essere efficace, non ha bisogno di essere per forza solenne, grandiosa e poetica. Com'è bello, mettersi in contatto con Dio! Stabilire con Lui quella comunicazione che ci fa sentire "dentro" un'emozione così intensa da toglierci quasi il respiro, o piangere lacrime di commozione...

Se solo il dialogare con Lui produce sentimenti ed emozioni così profonde, come sarà meraviglioso (un giorno...) essere al suo cospetto, illuminati dalla sua luce, contemplarLo!... con la Preghiera chiediamo a Dio nostro Padre sostegno della nostra fragilità, aiuto per la nostra pochezza. Gesù stesso ha detto: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto". Anche Gesù pregava; infatti disse: "Tu entra nella tua stanza, chiusa la porta prega il

Padre tuo in segreto e il Padre tu che vede nel segreto, te ne renderà merito; perciò vi dico: qualunque cosa chiederete nella Preghiera, abbiate fede di ottenerla e sarà vostra..." (cfr. Matteo). Ancora: "...se chiederete al Padre qualche cosa in nome mio, Egli ve la darà".

La Preghiera è una "luce fortissima" che rischiarava il buio della notte; è la forza che respinge gli attacchi del "nemico invisibile".

Aneddoto vero: un signore che soffriva terribilmente, non solamente nel fisico, ma anche a livello psicologico, pregava sempre, anche di notte, a letto, vicino alla lampada del suo comodino. La luce elettrica proveniente dalla lampada si ravvivava continuamente,

illuminando di una luce vivissima le pagine del suo libro di preghiere. Sembrava che ci fossero continuamente sbalzi di corrente che aumentava e diminuiva... Quel signore, per molto tempo, pensò che

fosse l'energia elettrica a non essere stabile.... Fece delle indagini presso la società addetta e si assicurò che la quantità dell'energia erogata era sempre e costantemente la stessa. Allora, a cosa era dovuto l'abbassarsi e l'alzarsi della luce? Chiese ad un sacerdote il quale gli diede una incredibile certezza: egli vedeva la luce di Dio che illuminava le pagine del suo libro di preghiere, mentre le recitava; avendo egli forti problemi di vista, sicuramente non avrebbe potuto per molto tempo e sotto la luce elettrica leggere così a lungo le sue preghiere....

La Preghiera dunque è luce e illumina il nostro cammino nel corso della nostra esistenza; è una fune alla quale ci attacchiamo per non precipitare quando arrivano le prove più difficili della nostra vita; essa ci aiuta a rimanere a galla, a darci un barlume di speranza che ci evita di cadere nell'abisso della disperazione

La Preghiera come "ringraziamento" La bellezza e l'ordine meraviglioso del creato sono un perenne invito alla preghiera: il cielo, le piante, il giorno, la notte, i fiori, gli uccelli... ci riem-

piono di meraviglia e quindi ci parlano di Dio.

Ricordiamo però di non dare per scontato la realtà che ci circonda come un qualcosa che c'è o che ci debba essere per forza...

A Dio noi dobbiamo lode, gloria e riconoscenza, per ciò che ci ha dato e che esprimiamo con la preghiera. Dobbiamo comunque convenire che solitamente, quando preghiamo, lo facciamo sempre per chiedere qualcosa. Non sentiamo nell'animo lo spirito di ringraziamento a Dio per tanti benefici che egli ci dà senza interruzione, ogni momento e anche gratuitamente, per sua bontà. Veniamo meno così al più elementare dovere di gratitudine verso il Datore di ogni bene. E se l'ingratitude dispiace agli uomini, molto più "offende" Dio che sa di ricolmare ogni persona dei suoi benefici grandi e continui. Si chiede sempre molto a Dio alla Madonna e ai Santi, quando si ha bisogno, ma quanti sono poi, quelli che ringraziano? Forse il 10%. Questa deplorabile sproporzione l'ha notata anche Gesù. Quando, nella sua vita pubblica, Egli guarì i dieci lebbrosi, solo uno di essi ritornò a Lui per ringraziarlo. Fu allora che Gesù mosse quel severo rimprovero che dovrebbe risuonare sempre in ogni anima buona: "Non sono stati dieci i guariti? Dove sono gli altri nove?". E Gesù stesso quindi, a lamentarsi che solo il 10% e forse meno, pensa a ringraziare Dio. Chi non ringrazia appartiene al numero dei nove ingrati. Bisogna acquistare lo spirito di ringraziamento e di gratitudine, non solo per le grazie che Dio elargisce a noi ma anche per ciò che dà a tutti gli uomini, a tutte le nazioni, a tutto il mondo. Ringraziare Dio è un dovere principale, ma è anche un vantaggio per noi. Chi ringrazia, ottiene sempre nuove grazie. Proprio così: lo spirito di ringraziamento piace così tanto al Signore che Lo dispone ad essere sempre più largo delle sue grazie verso chi sa mostrarsi grato per quelle già ricevute. È anche con questo spirito quindi, che dobbiamo pregare Dio; solo così vedremo i benefici della nostra preghiera perchè

Dio, ricordiamolo: **non si lascia vincere mai in generosità.**



**La** lingua italiana definisce la cicatrizzazione "un fenomeno vitale che si verifica quando a livello della cute si provoca una qualsiasi soluzione

di continuo in seguito ad atti chirurgici traumatici, o ad eventi di origine termica, chimica o meccanica (come nel caso delle ulcere da decubito) che provocano perdita di sostanza". Nel processo di riparazione si susseguono vari fattori biologici come i processi coagulativi, i fattori vascolari, immunitari e cellulari; si tratta di un meccanismo molto complesso che, a scopo didattico, viene diviso in tre fasi: fase infiammatoria, fase proliferativa e fase di maturazione.

### FASE INFIAMMATORIA

La risposta al danno vascolare, finalizzata a ridurre il flusso e la perdita di sangue a livello dei vasi colpiti, è la vasocostrizione locale, cioè la contrazione della muscolatura liscia vasale che determina la riduzione del diametro del lume del vaso stesso. Nella sede della lesione le piastrine aderiscono fra loro e con le pareti del vaso leso formando degli aggregati che isolano la zona interessata dall'ambiente esterno. Sebbene questi primi due meccanismi, la vasocostrizione e l'aggregazione piastrinica, siano di breve durata, rivestono comunque un ruolo molto importante nel proteggere l'organismo dall'eccessiva perdita di sangue. Per espletare tale funzione protettiva, le piastrine, insieme alla fibrina e a

## CONSIGLI PER LA SALUTE CICATRIZZAZIONE DELLA FERITA

cellule ematiche, creano un vero e proprio tappo per l'appunto detto "tappo emostatico" noto anche come "coagulo rosso".

La disidratazione della parte superficiale del coagulo forma la comune "crosta", che ricopre la ferita; a livello cutaneo potremo notare i classici segni di un'infiammazione: arrossamento e tumefazione.

Dopo qualche ora compaiono, nell'area della ferita, un gran numero di leucociti (conosciuti anche come globuli bianchi) e macrofagi che rappresentano la prima linea di difesa dell'organismo, in grado di ingerire i batteri entrati in contatto con la cute lesa. La funzione svolta dai macrofagi è fortemente dipendente dall'umidità e dal grado di ossigenazione, la cicatrizzazione sarebbe infatti rallentata da un'insufficiente apporto di ossigeno ai tessuti interessati con conseguente proliferazione batterica e rallentamento del processo di cicatrizzazione.

### FASE PROLIFERATIVA

Questa fase copre un periodo che va da 3 a 21 giorni dopo la ferita e la zona interessata è invasa da cellule endoteliali e fibroblasti. Le cellule endoteliali formano degli

abbozzi che unendosi fra loro riparano la parete del vaso danneggiato. I fibroblasti, invece, sintetizzano la sostanza interstiziale e il collagene, una proteina con proprietà tali da confe-

rrire resistenza alle strutture di cui fa parte (tendini, cartilagine, matrice organica delle ossa e la cornea dell'occhio). La sostanza interstiziale e il collagene formano una trama tissutale sul cui spessore le cellule epiteliali si disporranno per ristabilire la continuità del derma.

A partire dal quinto giorno, a livello della lesione, si può osservare la comparsa di tessuto compatto e di colore rosso brillante determinato dalla rivascolarizzazione; tale tessuto inizia a riempire lo spazio lasciato dalla lesione, mentre i coaguli di sangue iniziali vengono dissolti da un enzima noto come plasmina.

La fase proliferativa è favorita oltre che da un'adeguata ossigenazione della ferita, anche da un'ottimale stato di nutrizione.

### FASE DI MATURAZIONE

Dopo 21 giorni inizia la fase più lunga del processo di cicatrizzazione. L'edema e l'arrossamento per eccesso di vascolarizzazione sono ormai in larga misura scomparsi. Il tessuto neoformato è sufficientemente elastico ma è più chiaro della cute circostante integra, poiché i fibroblasti continuano a secernere collagene. Purtroppo il tessuto di riparazione non avrà mai le caratteristiche del tessuto originario perché in una cicatrice le cellule dell'epidermide non vanno incontro a rigenerazione.

Il processo di cicatrizzazione appena descritto a grandi linee è proporzionale alla gravità della ferita e all'area della cute e del vaso interessati, sarà dunque sufficientemente ridimensionato nel caso di piccole aree lese.

Un piccolo accorgimento è quello di proteggere le cicatrici più esposte al sole con apposite creme protettive poiché le cellule del tessuto di riparazione non solo non possono rigenerarsi ma non contengono neanche melanina, che protegge naturalmente la pelle dalle radiazioni.

**Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni consigli per la salute.**

### Segue da pag. 3: L'olio della Calabria...

mentoso, nutriente, è il frutto di sacrifici, ma è insieme la garanzia di ricchezza e serenità. Per queste ragioni anche la nostra comunità parrocchiale ha partecipato pienamente a questo avvenimento, in primis con la raccolta dell'olio, e poi con la presenza ad Assisi quasi ognuno per dire a San Francesco che sulla sua tua tomba "l'olio che ti ho donato accenda la speranza ad un futuro migliore per la nostra comunità, per la Calabria intera". Singolare è poi che questo evento coincida con le celebrazioni per ricordare i cinquecento anni dalla morte del santo di Paola, come a invocare una benedizione particolare dal patrono della Calabria, che ha tratto il nome proprio dal Santo di Assisi, e dal patrono d'Italia per questa terra ricca di sentimento e di dolore, aspra e generosa perché davvero questo olio sia segno di luce e di speranza nuova.

**Il Santo Padre Benedetto XVI il 31 agosto, parlando ai sacerdoti di Albano, ha detto che San Francesco, "non era solo un ambientalista o un pacifista. Era soprattutto un uomo convertito".**

**Il Papa ha anche detto che Francesco "prima era quasi una specie di play-boy". Poi, ha sentito la voce del Signore: "Ricostruisci la mia casa", e man mano ha capito cosa voleva dire "costruire la casa del Signore". Ci spiega che cosa intendeva dire il Pontefice?**

... Benedetto XVI ha messo in guardia da un «abuso» della figura di san Francesco – con la conseguenza di «tradire il suo messaggio» –, indicando come chiave di lettura della vicenda del Santo di Assisi il colloquio con il crocifisso della Chiesa di San Damiano. Con tale richiamo il Papa vuole invitare a leggere la vicenda di frate Francesco d'Assisi con l'interpretazione giusta, che è quella della conversione al Vangelo. Possiamo dire che come il 22 dicembre 2005 nel discorso alla Curia romana ha evidenziato l'importanza di una corretta ermeneutica per leggere il Concilio Vaticano II, così mediante questi interventi ha sollevato la problematica dell'interpretazione del messaggio francescano, che prima di tutto è un richiamo forte a vivere secondo la forma del Santo Vangelo. ...

**Nella pubblicistica moderna e nell'immaginario collettivo San Francesco è descritto come un giovane ribelle, un pacifista hippy, un no global, un ecologista radicale, mentre la storia ci descrive una persona umile, ubbidiente, innamorata di Cristo, animato da un incendiario fervore missionario, un radicale sostenitore dell'Eucaristia. Qual è la verità?**

Anche per san Francesco lungo i

# San Francesco

## Testimone di carità, amore per Cristo e per la Chiesa

secoli si sono formate diverse immagini, ... chi ha evidenziato la dimensione mistica e chi l'attività sociale, chi la vena poetica e chi la risonanza ecclesiale, chi la posterità artistica e chi il valore politico. ... Purtroppo lungo la storia ... non si è esitato a strumentalizzarlo per i propri fini, manipolandone le fonti. Conoscere Francesco d'Assisi ... richiede la fatica e l'impegno di vivere l'alterità, ossia l'incontro con l'altro. Concretamente per san Francesco ciò significa studiare i suoi Scritti e le diverse fonti agiografiche, tenendo conto di tutte le

scienze necessarie per lo studio di un santo medievale: ci sono molte persone che in autorevoli centri di ricerca ... passano la loro vita a studiare la vicenda di san Francesco. Rifuggendo dagli slogan, in base agli studi più recenti risulta che per Francesco d'Assisi ... centrale è la misericordia intesa come partecipazione dell'amore misericordioso di Dio. Al-

tro fatto molto importante emerso sempre dalle ultime ricerche è la grande importanza della liturgia nella sua formazione.

**Anche nel rapporto con l'Islam, è vero che Francesco si dimostrò molto aperto e dialogante, ma si mosse con l'intento di far conoscere e portare Cristo nel cuore dei musulmani?**

Quando ci si relaziona con una per-

sona, anche quando si tratta di un santo, si deve avere l'onestà intellettuale ... di non gettare su di lei le nostre proiezioni. Né l'ecologia, né l'ecumenismo e neppure il dialogo interreligioso erano problemi di san Francesco: sono temi propri della nostra epoca. Quindi è un grande errore fare una fusione-con (ossia con-fusione) tra le nostre problematiche e quelle di san Francesco; prima di tutto biso-

gna distinguere ... . Il racconto della visita di san Francesco in Oriente è complesso e in gran parte ancora da approfondire; da quello

**Per comprendere l'attualità della testimonianza francescana e soprattutto evitare gli equivoci che descrivono San Francesco come un "contestatore", riportiamo un'intervista al francescano fr. Pietro Messa, Preside della Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani presso la Pontificia Università Antonianum di Roma.**

che traspare dalle fonti risulta che ciò che lo spinse a tale gesto fu sia la volontà di predicare il Vangelo, ma anche il desiderio del martirio.

**Tra i santi eucaristici Francesco viene indicato come tra i più efficaci, perché si batté con successo per far riconoscere la presenza viva di Gesù nell'ostia. Ci racconta qualcosa in proposito?**

Nel 1215 ci fu il Concilio Lateranense IV, che diede risalto all'Eucaristia, e negli scritti di Francesco si riflettono tali idee. Egli per descrivere ciò usa il binomio "vedere e credere". Il pensiero di Francesco in merito è molto semplice e consequenziale: solo la visione del Padre risponde pienamente alle domande dell'uomo, e chi ci mostra il Padre è Gesù. Tuttavia per vedere Gesù nella sua pienezza è necessaria l'azione dello Spirito Santo: infatti i discepoli vedevano con gli occhi della carne l'umanità di Gesù, ma con l'azione dello Spirito Santo riconoscevano la sua divinità. Ugualmente, noi possiamo vedere corporalmente il pane e il vino consacrato, ma è lo Spirito Santo che ci fa riconoscere la presenza reale di Gesù. Importante è che per Francesco il credere non eli-



Continua a pag. 7

**Segue da pag. 1: ... Ringraziamento** il Messaggio che Benedetto XVI ha offerto alla nostra riflessione la scorsa Quaresima *“Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione”* (Mt 9,36): «Anche oggi lo “sguardo” commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il “progetto” divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione. Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro “sguardo” sull’uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore».

## 2. Responsabilità e solidarietà

L’attenzione alle necessità alimentari dei popoli parte da un’attenta valorizzazione delle potenzialità della nostra terra. Ci si deve muovere in un contesto di responsabilità sociale dell’impresa e in un ritrovato ruolo di un’agricoltura che può tutelare l’ambiente e puntare alla caratterizzazione di prodotti che sono espressione del territorio; cioè, delle sue peculiarità naturali inserite in una tradizione e in una cultura che ne fanno qualcosa di più di una merce, ovvero, una manifestazione di senso connessa alla cultura della vita.

In una realtà, inoltre come quella italiana, articolata e ricca di protagonisti che incarnano una pluralità di interessi di fronte alle sfide della globalizzazione, è importante identificare e costruire insieme un orizzonte imperniato su un’attività agricola multifunzionale, capace di valorizzare tutte le dimensioni del suo rapporto con il territorio.

Questo orizzonte è, allo stesso tempo, un obiettivo per-

corribile e un ideale, perché in esso convergono numerose istanze che ne delineano lo spessore strategico e valoriale: dall’esigenza di diversificazione all’interno di mercati internazionali in cui le spinte alla standardizzazione potrebbero lasciare ben pochi spazi alla nostra produzione agricola, alla rigenerazione dell’agricoltura e delle realtà socio-economiche locali secondo percorsi attenti alle radici dell’identità e aperti all’interdipendenza globale, all’informazione e responsabilizzazione del rapporto fra il cittadino-consumatore e i produttori agricoli, del rapporto tra consumo e alimentazione.

Alla luce di quest’ultimo punto, anche la questione agricola locale e nazionale, oltre a quella del rapporto tra agricolture e mercati del Nord e del Sud del mondo, viene ad incidere su quella libertà e responsabilità del cittadino-consumatore che, insieme alla responsabilità sociale delle imprese e delle istituzioni, è al centro di ogni percorso di superamento dei limiti, personali e comunitari, del consumismo di massa.

Quest’orizzonte orienta verso un contesto economico agroalimentare internazionale di competizione-collaborativa, piuttosto che di competizione-conflittuale. Esso prefigura una tavola imbandita con i prodotti e il contributo delle tradizioni alimentari del pianeta, invece dell’omogeneizzazione e delle manipolazioni dei grandi fenomeni consumistici. In breve, esso rappresenta un modello di sviluppo che include, sollecita la partecipazione, la responsabilizzazione degli agricoltori e degli imprenditori agricoli, promuove il dialogo con l’intera società; adattandosi e calandosi nelle diverse situazioni delle realtà rurali del pianeta, apre la porta alla promozione dello sviluppo umano di tutte le persone e di tutta la persona.

## La Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace

**Segue da pag. 6: S. Francesco, testimone ...** ma è un vedere più profondamente, o per dirlo in altre parole è riconoscere una Presenza che è la compagnia di Dio all’uomo.

### Perché Francesco non divenne mai sacerdote?

Bisognerebbe chiederlo a lui! Nei suoi scritti egli si colloca tra i chierici e alcune fonti abbastanza autorevoli ci dicono che era diacono. Soltanto alcune fonti molto tardive e senza una tradizione precedente narrano che un angelo apparve a san Francesco con un’ampolla piena di acqua limpida dicendogli che la vita di un sacerdote deve essere così integra; secondo questa fonte davanti a tale affermazione il Santo non volle diventare sacerdote. Tale racconto è un caso di un uso in un certo senso



strumentale di san Francesco: si usa la sua autorevolezza per narrare il presente di chi scrive e in questo caso è il problema della moralità dei sacerdoti...

### Qual è l’attualità di San Francesco per giovani di oggi?

Francesco ha vissuto e ... mostrato che nel vivere secondo la forma del Santo Vangelo sta la risposta adeguata al desiderio di eterna giovinezza presente in ciascuno di noi. Negli ultimi anni della sua vita a La Verna, egli ha scritto le lodi al Dio Altissimo ... In tale scritto rivolgendosi a Dio tra le altre cose egli dice: “Tu sei bellezza”. Non la bellezza dell’estetismo, ma la bellezza che salva il mondo, ossia quella della misericordia di Dio rivelataci da Gesù. In questo caso possiamo dire realmente che il bello è lo splendore del vero e tutto questo Francesco lo ha cantato nel Cantico delle creature.



### INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché ovunque si rinunci al terrorismo.**

Sia tra Stati, ceti sociali, religioni diverse, possono sorgere dei problemi che non vanno risolti con la violenza e il terrore. Dio non approva nessuna forma di violenza. Noi come cristiani dobbiamo mostrare che la soluzione dei problemi va affrontata con il dialogo, non si può fare del male perché ne venga del bene.

### INTENZIONE MISSIONARIA

**.Perché i credenti operino per rendere possibile lo sviluppo dell'Africa.**

Ancora oggi gli africani soffrono come nei tempi passati quando venivano fatti schiavi e venduti, perché i paesi ricchi non hanno fatto nulla per aiutare la loro terra nello sviluppo economico, sociale e sanitario. Preghiamo affinché i popoli africani possano avere un'uguaglianza con tutti gli altri popoli della terra.

### INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché il ricordo dei defunti ravvivi in noi la beata speranza della resurrezione.**

Le tombe e il ricordo dei nostri cari che ci hanno preceduto nella nostra fede ci deve aiutare a mantenere vivo in noi il senso dell'essere discepoli di un Signore che non è rimasto chiuso nella tomba ma vive e ci attende.

## DELLA PREGHIERA

## CALENDARIO

### Novembre

**Mercoledì 1:** Solennità di tutti i Santi

**Giovedì 2:** Commemorazione dei Fedeli Defunti – Processione e celebrazione al cimitero

**Venerdì 3:** Primo Venerdì del mese. mattina comunione agli ammalati. Pomeriggio Esposizione e Adorazione Eucaristica.

**DOMENICA 5:** Commemorazione dei Caduti in guerra. celebrazione S. Messa nella chiesa Spirito Santo e cerimonia di commemorazione in P.zza Casale. Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio.

**Martedì 7:** Incontro di formazione biblica.

**DOMENICA 12:** Offertorio libero per i bisognosi della comunità.

Inaugurazione dell'anno catechistico e consegna del catechismo ai bambini e ragazzi del 1°, 3° e 5° corso.

Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio.

**Martedì 14:** Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini.

**DOMENICA 19:** Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio.

**Martedì 21:** Incontro di formazione biblica. Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini.

**Venerdì 24:** Incontro di formazione per l'Apostolato della Preghiera. Scuola di Preghiera – Progetto Tabor

**Sabato 25:** Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo.

**DOMENICA 26:** Percorso di fede per la preparazione al sacramento del matrimonio.

**Mercoledì 29:** Centri di Ascolto animati dall'Apostolato della Preghiera – ore 16,00

**Giovedì 30:** Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo. Centri di Ascolto animati dal Consiglio Pastorale – ore 21,00 nei luoghi stabiliti